

KS. PIOTR PAWEL JURA  Pontificia Facolta Teologica Teresianum  
Istituto Teologico Leonianum, Anagni **Arte sacra nell'insegnamento  
del Magistero dal Vaticano II  
a papa Francesco**

**Sommario:** L'arte sacra occupa – a partire dal concilio Vaticano II – un posto importante nell'insegnamento del Magistero della Chiesa. Ma è stato soprattutto il papa Benedetto XVI ad intraprendere una vera e propria ricerca della cosiddetta *via pulchritudinis*. Nel suo magistero ha affrontato diverse volte il tema della bellezza e dell'arte nel senso ampio del termine. Un capitolo importante in queste sue riflessioni riguardava la bellezza nel contesto liturgico, cioè la bellezza della liturgia che è in grado di mostrare la bellezza di Dio stesso. Parlando della bellezza poi, papa Ratzinger, si riferiva sia a ciò che è materiale e artistico, sia alla natura, alla creazione e a Dio. Anche l'attuale pontefice Francesco parla della via della bellezza che, secondo lui, può condurre al bene, a Dio ed è capace di creare la comunione interpersonale, interculturale ed interreligiosa.

**Parole chiave:** Arte sacra, magistero, Vaticano II, Francesco

**Sacred Art in the Teaching  
of the Magisterium of the Church:  
from Vatican II to Pope Francis**

**Abstract:** The dialogue with the world of art was taken up again by Vatican II and continues to this day. The post-conciliar popes dedicated several pronouncements to artists. But it was especially Benedict XVI who put into action a real search for the *via pulchritudinis*. In his teaching, he showed a particular predilection for the theme of beauty and art, as well as the relationship with the various arts. An important chapter of his reflection concerns beauty in the liturgical context. According to the Pontiff, the beauty of the liturgy manifests the beauty of God who is communicated through the beauty of the Church, and also the beauty of the assembly gathered in the liturgical celebration. Speaking of beauty, according to Ratzinger, it is necessary to take into consideration both the material, artistic kind and also that which refers to nature, to creation, to God.

**Keywords:** sacred art, Church teaching, Vatican II, *pulchritudinis*

# Sztuka sakralna w nauczaniu *Magisterium* Kościoła – od Soboru Watykańskiego II do papieża Franciszka

**Streszczenie:** Sztuka sakralna zajmuje od czasu Soboru Watykańskiego II ważne miejsce w *Magisterium* Kościoła. W sposób szczególny Benedykt XVI podjął się poszukiwania tak zwanej *via pulchritudinis*. W jego nauczaniu wykazał upodobanie do tematyki piękna i sztuki w szerokim tego słowa znaczeniu. Ważny rozdział jego refleksji dotyczył piękna w kontekście liturgicznym: piękno liturgii jest w stanie ukazać piękno samego Boga. Mówiąc o pięknie miał na uwadze zarówno to, co materialne, artystyczne, jak i to, co odnosi się do natury, do stworzenia i do Boga. Obecny papież Franciszek nawiązuje także do drogi piękna, która prowadzi do dobra, do Boga i stwarza międzyludzką komunę.

**Słowa kluczowe:** Sztuka sakralna, *magisterium* Kościoła, Sobór Watykański II, papież Franciszek

## 1. Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (SC 1963) del Concilio Vaticano II<sup>1</sup> mette al vertice delle più nobili attività dell'ingegno umano l'arte religiosa e l'arte sacra e afferma che «nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio» (SC 122).

La Chiesa ha sempre richiesto il servizio dell'arte per esprimere la verità rivelata e per attirare il consenso umano alle realtà divine. Si tratta delle opere «finalizzate alla vita religiosa della comunità che crede e per la quale sono concepite e realizzate, e una gran parte di esse sono destinate al culto liturgico» (SC 123).

---

<sup>1</sup> Prima del Concilio Vaticano II, ci sono due documenti in cui viene proibita sia la moltiplicazione delle immagini che la produzione di immagini di bassa qualità o di materiale scadente: 1. Pio XII. 1947. Enciclica *Mediator Dei* (20 novembre 1947). In: *AAS* 14 (1947), 521-595: «Desideriamo e raccomandiamo caldamente ancora una volta il decoro dei sacri edifici e dei sacri altari [...]. Non si devono disprezzare e ripudiare genericamente e per partito preso le forme ed immagini recenti, più adatte ai nuovi materiali con i quali esse vengono oggi confezionate: ma evitando con saggio equilibrio l'eccessivo realismo da una parte e l'esagerato simbolismo dall'altra, e tenendo conto delle esigenze della comunità cristiana, piuttosto che del giudizio e del gusto personale degli artisti, è assolutamente necessario dar libero campo anche all'arte moderna, se serve con la dovuta riverenza e il dovuto onore, ai sacri edifici ed ai riti sacri; in modo che anch'essa possa unire la sua voce al mirabile cantico di gloria che geni hanno cantato nei secoli passati alla fede cattolica. Non possiamo fare a meno, però, per Nostro dovere di coscienza, di deplorare e riprovare quelle immagini e forme da alcuni recentemente introdotte, che sembrano essere depravazione e deformazione della vera arte, e che talvolta ripugnano apertamente al decoro, alla modestia ed alla pietà cristiana, e offendono miserevolmente il genuino sentimento religioso; esse si devono assolutamente tener lontane e metter fuori dalle nostre chiese come «in generale, tutto ciò che non è in armonia con la santità del luogo» (§201); 2. Sant'Uffizio. 1952. *Instructio ad locorum ordinarios De arte sacra* (30 iunii 1952). In: *AAS* 10 (1952), 542-546: §19.

La *Sacrosanctum concilium* richiede la dignità e la bellezza, con quell'apertura, per quanto riguarda la materia e la forma, a «quei cambiamenti che il progresso della tecnica ha introdotto nel corso dei secoli» (SC 123). Viene sottolineato inoltre che la Chiesa non ha adottato come proprio un particolare stile artistico, accogliendo lungo i secoli le forme artistiche di ogni epoca, compresa quella del nostro tempo, raccomandando di preferire alla mera sontuosità la «nobile bellezza» (SC 123).

I Padri conciliari chiedono la vigilanza agli Ordinari del luogo per ciò che riguarda l'arte sacra, con una raccomandazione precisa: «abbiano cura di allontanare dalla casa di Dio e dagli altri luoghi sacri quelle opere d'arte che sono in contrasto con la fede, la morale e la pietà cristiana; che offendono il genuino senso religioso, o perché spregevoli nelle forme, o perché scadenti, mediocri o false nell'espressione artistica» (SC 124).

Nella costruzione poi degli edifici sacri ci si deve preoccupare diligentemente della loro idoneità «a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli» (SC 124).

Circa il numero delle immagini sacre, si dice di stare attenti «per non destare ammirazione nei fedeli e per non indulgere a una devozione svisata» (SC 125).

Si raccomanda anche una speciale vigilanza sui beni artistici del passato al fine di difenderli dai furti, da dispersioni ed indebite alienazioni (SC 126).

Il Concilio raccomanda, tra le altre cose, di rivedere quanto prima, insieme ai libri liturgici, i canoni e le disposizioni ecclesiastiche per ciò che riguarda «la conveniente disposizione delle sacre immagini, della decorazione e degli ornati. Le norme che risultassero meno rispondenti alla riforma della liturgia siano corrette o abolite: quelle invece che risultassero favorevoli siano mantenute o introdotte» (SC 128)<sup>2</sup>.

A conclusione del Concilio Vaticano II, l'8 dicembre 1965, i Padri conciliari si rivolsero ad alcune categorie di persone<sup>3</sup>, tra cui anche agli artisti. Nel *Messaggio* rivolto a loro si può notare la conferma dell'apertura, già annunciata nel capitolo VII della *Sacrosanctum concilium*, nei confronti sia degli artisti che dell'arte in genere.

Da lungo tempo la Chiesa ha fatto alleanza con voi. Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. Voi l'avete aiutata a tradurre il suo messaggio divino nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere sensibile il mondo invisibile. Oggi come ieri, la chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa vi dice con la nostra voce: non lasciate interrompere un'alleanza feconda

<sup>2</sup> Ci sono da consultare anche alcuni documenti applicativi della Santa Sede: Paolo VI. 1964. Lettera apostolica *Sacram Liturgiam* (25 gennaio 1964). In: *AAS* 56 (1964), 139-144; Sacra Congregazione dei Riti. 1964 Istruzione *Inter oecumenici* (26 settembre 1964). In: *AAS* 56 (1964), 877-900 (cap. V); Sacra Congregazione dei Riti. 1967. Istruzione *Tres abhinc annos* (4 maggio 1967). In: *AAS* 59 (1967), 442-448; Sacra Congregazione dei Riti. 1967. Istruzione *Eucharisticum mysterium* (25 maggio 1967). In: *AAS* 59 (1967), 539-573, ecc.

<sup>3</sup> Si tratta dei messaggi “ai governanti”, “agli uomini di pensiero e di scienza”, “agli artisti”, “alle donne”, “ai lavoratori”, “ai poveri, ai malati, a tutti coloro che soffrono”, “ai giovani”: Concilio Ecumenico Vaticano II. 1966. Messaggi *L'heure du départ* ad alcune categorie di persone (8 dicembre 1965). In: *AAS* 58 (1966), 8-18.

fra tutte! Non rifiutate di mettere il vostro talento al servizio della verità divina! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo! (*Messaggio agli artisti* 1965).

I Padri riconoscono che il mondo ha bisogno di «bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione» (*Messaggio agli artisti* 1965). Tutto questo grazie alle mani degli artisti che sono «i custodi della bellezza nel mondo» (*Messaggio agli artisti* 1965). Questa consapevolezza li dovrebbe aiutare a liberarsi da gusti effimeri e senza valori veri, capaci di rinunciare ad espressioni stravaganti o malsane.

Da quel momento si può affermare che inizia un vero e proprio dialogo tra la Chiesa e gli artisti. Un rapporto fecondissimo anche se travagliato che è passato dal mecenatismo dei secoli scorsi alla ricerca di un dialogo comune nel Novecento, il secolo che più di tutti sembra aver portato non solo ad un allontanamento degli artisti dalla Chiesa, ma anche al tentativo di eliminare qualsiasi simbologia cristiana dalla vita quotidiana e, di conseguenza, anche dall'espressione artistica.

## 2. Libri liturgici postconciliari.

Quando nelle *Premesse al Rito della Dedicazione della Chiesa e dell'Altare* (Rito della dedicazione 1980) si parla della disposizione degli spazi liturgici e dell'arredo (n. 29), troviamo il rimando alle disposizioni di *Principi e norme per l'uso del Messale Romano* (PNMR 1973, nn. 253, 257-267, 271-272, 276-277), in cui si parla delle immagini esposte alla venerazione dei fedeli:

Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, nei luoghi sacri legittimamente si espongono alla venerazione dei fedeli le immagini del Signore, della beata Vergine e dei santi. Si abbia cura tuttavia che il loro numero non sia eccessivo, e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Di un medesimo santo poi non si abbia che una sola immagine. In generale, nell'ornamento e nella disposizione della chiesa, per quanto riguarda le immagini si cerchi di favorire la pietà della comunità (n. 278).

Lo stesso concetto è stato riproposto dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGMR 2000), in cui al n. 318 possiamo leggere:

Nella Liturgia terrena, la Chiesa partecipa, pregustandola, a quella celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, alla quale tende come pellegrina e nella quale Cristo siede alla destra di Dio, e, venerando la memoria dei Santi, spera di avere parte con essi. Perciò, secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, negli

edifici sacri si espongano alla venerazione dei fedeli le immagini del Signore, della beata Vergine Maria e dei Santi; lì siano disposte in modo che conducano i fedeli verso i misteri della fede che vi si celebrano. Si presti attenzione che il loro numero non cresca in modo eccessivo, e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Di un medesimo Santo poi non si abbia abitualmente che una sola immagine. In generale, nell'ornamento e nella disposizione della chiesa, per quanto riguarda le immagini, si cerchi di favorire la pietà di tutta la comunità oltre che la bellezza e la dignità delle immagini.

Nel *Caeremoniale Episcoporum* (*Caeremoniale* 1984) si dice semplicemente che quando viene dedicata una chiesa, tutto ciò che si trova in essa, comprese le stazioni della *Via crucis*, sia ritenuto benedetto ed inaugurato (nn. 864. 954). Infine, nel *Benedizionale* (*Benedizionale* 1992), nelle *Premesse* al capitolo LII, intitolato *Benedizione di una "Via Crucis"*, leggiamo: «Le immagini delle stazioni con le croci, o anche le croci soltanto, si dispongano in modo adatto dinanzi ai fedeli, o si collochino in anticipo nel luogo per esse designato» (n. 1514).

### 3. Paolo VI – Giovanni Paolo II – Benedetto XVI

Ci soffermeremo ora brevemente sull'insegnamento dei Pontefici Giovanni Battista Montini – Paolo VI (Vian 2007, 681-699), Karol Wojtyła – Giovanni Paolo II (Bray 2007, 391-419) e Joseph Ratzinger – Benedetto XVI (Vian 2007, 666-668), riguardante la materia che stiamo trattando

Il primo, il 7 maggio 1964, nella Cappella Sistina, durante la *Messa degli artisti*, pronunciò un discorso importante in cui tracciò, si potrebbe dire, le linee essenziali di un'alleanza, anzi chiese di «ristabilire l'amicizia tra la Chiesa e gli artisti, amicizia *guastata* da entrambe le parti, sia col ricorrere ad un'arte staccata dalla vita, e ancor più dall'esperienza religiosa, e resasi quasi incomprensibile, sia con il pretendere l'assuefazione a cliché e modelli *di pochi pregi e di poca spesa*» (*Insegnamenti di Paolo VI* 1965, 312-318). In un passaggio di quest'omelia, disse:

Noi dobbiamo ritornare alleati [...]. Noi dobbiamo domandare a voi tutte le possibilità che il Signore vi ha donato, e, quindi, nell'ambito della funzionalità e della finalità, che affratellano l'arte al culto di Dio, noi dobbiamo lasciare alle vostre voci il canto libero e potente, di cui siete capaci. E voi dovete essere così bravi da interpretare ciò che dovrete esprimere, da venire ad attingere da noi il motivo, il tema, e qualche volta più del tema, quel fluido segreto che si chiama l'ispirazione, che si chiama la grazia, che si chiama il carisma dell'arte. Noi abbiamo bisogno di voi.

Tra i tanti interventi di Paolo VI che toccarono la tematica dell'arte ricordiamo ancora il *Discorso* pronunciato in occasione dell'inaugurazione della Collezione di Arte religiosa moderna dei Musei Vaticani (23 giugno 1973) ed il *Discorso* ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Mariano Internazionale (16 maggio 1975), in cui si sottolinea l'importanza della *via pulchritudinis*<sup>4</sup> negli studi teologici e mariologici<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda Giovanni Paolo II, in occasione del XII Centenario del II concilio di Nicea, dedicato alla controversia sulle immagini, scrisse nel 1987, la Lettera *Duodecimum saeculum a concilio Nicaeno II* (AAS 1988, 241-252), sia per ribadire la legittimità delle immagini e della loro venerazione sia per riaffermare il valore dell'arte per la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice. Leggiamo in essa: «Il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo. È questa la ragione per la quale oggi come per il passato, la fede è l'ispiratrice necessaria dell'arte della Chiesa» (n. 11).

Bisogna sottolineare che il Papa polacco non si limitò ad interventi più o meno occasionali sul tema. Avendo profondamente a cuore il dialogo tra la Chiesa e il mondo delle arti, rilanciò l'alleanza, già sostenuta e promossa da Paolo VI, con un documento del tutto originale, la *Lettera agli artisti* (AAS 1999, 1155-1172), in cui già la stessa intestazione è quasi una definizione dell'artista ideale: «A quanti con appassionata dedizione cercano nuove epifanie della bellezza per farne dono al mondo nella creazione artistica». Ci troviamo alla vigilia del grande Giubileo del 2000 che fu preparato, negli ultimi tre anni, anche attraverso la meditazione riguardante la Ss.ma Trinità (ogni anno dedicato a una delle Persone della Trinità). Questa scansione trinitaria non era estranea al percorso tracciato dalla stessa *Lettera* in cui possiamo cogliere una specie di percorso teologico imperniato proprio sulla Trinità. Il Pontefice dapprima definì l'artista «immagine di Dio Creatore» (n. 1), dell'Artista Divino, quindi motivò l'essenza dell'arte cristiana a partire dal mistero del Verbo Incarnato (n. 5) e incoraggiò gli artisti ad accogliere in abbondanza il dono «di quelle ispirazioni creative da cui prende inizio ogni autentica opera d'arte» (n. 15), e che viene elargito dallo Spirito, «il misterioso artista dell'universo» (n. 15). Accanto poi al percorso teologico si trovò quello antropologico e morale, in cui va riletta la vocazione dell'artista, la sua missione e la sua responsabilità sociale ed ecclesiale. È molto interessante ciò che affermò il Pontefice riguardo alla connessione tra la sfera artistica e quella morale, tra la soggettività della personalità artistica e l'oggettività dell'opera realizzata: «attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini» (n. 2). Non mancò neanche il riferimento al bene comune: gli artisti «rendono anche

<sup>4</sup> Per *via pulchritudinis* si intende «una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica», Benedetto XVI. 2010. Agli artisti incontrati nella Cappella Sistina (21 novembre 2009). In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (II 2009), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 591.

<sup>5</sup> Tutti i discorsi, messaggi e scritti agli artisti di Paolo VI sono stati raccolti in: Begni Redona P.V. (ed.). 2000. *Paolo VI. Su l'arte e agli artisti. Discorsi, messaggi e scritti (1963-1978)*, Brescia-Roma: Studium edizioni.

un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune» (n. 4) se sono consapevoli che esiste «un'etica, anzi una *spiritualità* del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo» (n. 4). La *Lettera* offre anche un percorso storico riguardante alcune tappe importanti e significative, come pure alcuni tra i maggiori protagonisti della storia dell'arte, in cui si possono vedere i frutti della giusta e feconda alleanza tra l'arte e il Vangelo (nn. 7-9). Il punto nevralgico di questo documento è costituito dai paragrafi nei quali, riprendendo l'insegnamento di Paolo VI e del *Vaticanum II*, Giovanni Paolo II propose un rinnovato dialogo, che non può che partire dall'affermazione: «La Chiesa ha bisogno dell'arte» (n. 12), ma anche da un interrogativo: «L'arte ha bisogno della Chiesa?» (n. 13). La comunità cristiana, pertanto, continua a nutrire «un grande apprezzamento per il valore dell'arte come tale. Questa, infatti, quando è autentica, ha un'intima affinità con il mondo della fede, sicché, persino nelle condizioni di maggior distacco della cultura dalla Chiesa, proprio l'arte continua a costituire una sorte di ponte gettato verso l'esperienza religiosa» (n. 10). Il documento si conclude con un vivo appello agli artisti, chiamati ad essere responsabili dei talenti ricevuti: «La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore!» (n. 16). È un vero inno alla bellezza il brano conclusivo:

La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: “Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato (n. 16).

Va ricordato, infine, che tra le celebrazioni del Grande Giubileo del 2000 fu inserito anche il *Giubileo degli artisti*, svoltosi dal 17 al 19 febbraio. Il Pontefice, a conclusione della celebrazione eucaristica del 18 febbraio (Giovanni Paolo II, *Giubileo degli artisti* 2000), incontrando i partecipanti ricordò loro che «l'artista vive con la bellezza una particolare relazione» (n. 4), tanto da poter affermare che è proprio questa «la vocazione a lui rivolta dal Creatore» (n. 4). Riproponendo, infine, la «feconda alleanza tra Chiesa ed arte» (n. 2), ribadì la valenza evangelizzatrice della bellezza artistica: «Se si è capaci di scorgere nelle molteplici manifestazioni del bello un raggio della bellezza suprema, allora l'arte diventa una via verso Dio» (n. 4).

Passiamo ora al pontefice tedesco Joseph Ratzinger il quale mostrò nel suo insegnamento una particolare predilezione per il tema della bellezza, come pure ebbe a cuore il rapporto con le arti, in particolare con la musica. Ancora da cardinale affrontò questa tematica in diversi interventi, tra cui spicca il *Messaggio al Meeting di Rimini* del 2002, in cui scrisse:

La bellezza è certamente conoscenza, una forma superiore di conoscenza poiché colpisce l'uomo con tutta la grandezza della verità [...]. La vera conoscenza è essere colpiti dal dardo della bellezza che ferisce l'uomo [...]. L'essere colpiti e conquistati attraverso la bellezza di Cristo è conoscenza più reale e più profonda della mera deduzione razionale (Ratzinger 2015).

Questa prospettiva si ritrova poi nell'*Omelia* pronunciata nella celebrazione per l'inizio del Ministero Petrino, il 24 aprile del 2005 (*Insegnamenti di Benedetto XVI* 2006, 20-26). Anziché presentare le linee guida del suo programma di guida e di governo della Chiesa, Benedetto XVI parlò attraverso i segni che accompagnarono l'inizio del suo pontificato, cioè il pallio e l'anello del pescatore. Il suo appello conclusivo, rivolto soprattutto ai giovani, coniugò i due termini che ricorrono continuamente nel suo magistero, cioè la bellezza e l'amicizia, che hanno come termine ultimo e di confronto definitivo Cristo stesso:

Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui [...]. Solo in quell'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quell'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera (n. 26).

Il 28 giugno dello stesso anno, il Papa, presentando il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* ritornò sull'argomento:

Nel testo sono anche inserite delle immagini [...]. Immagine e parola s'illuminano così a vicenda. L'arte "parla" sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza: Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile. Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis* (*Insegnamenti di Benedetto XVI* 2006, 286).

Ci sono alcuni temi, come la bellezza di Dio, la bellezza del Verbo Incarnato e la bellezza della fede, che appaiono spesso negli interventi di Benedetto XVI. Tra gli altri pronunciamenti possiamo riprendere il *Messaggio* in occasione della XIII Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, che aveva come tema: «Universalità della bellezza: estetica ed etica a confronto» (*Insegnamenti di Benedetto XVI* 2009, 708-711). Partendo dall'analisi dell'attualità per poi proporre la visione dell'umanesimo cristiano, disse:

A diversi livelli, infatti, emerge drammaticamente la scissione, e talvolta il contrasto, tra le due dimensioni, cioè tra la ricerca della bellezza, compresa però riduttivamente come forma esteriore, come apparenza da ricercare a tutti i costi, e la verità e bontà delle azioni che si compiono per realizzare quella stessa finalità. Infatti, una ricerca della bellezza che fosse estranea o avulsa dall'umana ricerca della verità e della bontà si trasformerebbe, come purtroppo succede, in mero estetismo, e, soprattutto per i più giovani, in un itinerario che sfocia nell'effimero, nell'apparire banale e superficiale o addirittura in una fuga verso paradisi artificiali, che mascherano e nascondono il vuoto e l'inconsistenza interiore. Tale apparente e superficiale ricerca non avrebbe certo un afflato universale, ma risulterebbe inevitabilmente del tutto soggettiva,

se non addirittura individualistica, per terminare talvolta nell'incomunicabilità. Ho sottolineato più volte la necessità e l'impegno di un allargamento degli orizzonti della ragione, ed in questa prospettiva bisogna tornare a comprendere anche l'intima connessione che lega la ricerca della bellezza con la ricerca della verità e della bontà. Una ragione che volesse spogliarsi della bellezza risulterebbe dimezzata, come anche una bellezza priva di ragione si ridurrebbe ad una maschera vuota ed illusoria (*Ivi*, 709).

Durante lo stesso incontro ricordò la *Lettera agli artisti* del suo Predecessore e invitò tutti a rileggerla attentamente, a «farne oggetto di una rinnovata riflessione sull'arte, sulla creatività degli artisti, e sul fecondo quanto problematico dialogo tra questi e la fede cristiana, vissuta nella comunità dei credenti» (*Ivi*, 710).

Un altro importante messaggio è quello rivolto agli artisti riuniti in Cappella Sistina il 21 novembre 2009 (*Insegnamenti di Benedetto XVI* 2010, 586-593). L'incontro fu organizzato in occasione dei quarantacinque anni dalla storica udienza di Paolo VI (7 maggio 1964) ed ebbe come titolo «Annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità». Benedetto XVI, volendo rinnovare l'amicizia della Chiesa con il mondo dell'arte, affermò che

l'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello (*Ivi*, 589-590).

In diversi passaggi di questo messaggio, il Papa si servì delle affermazioni sia dei suoi predecessori (Paolo VI e Giovanni Paolo II), sia di altri pensatori, poeti, pittori, filosofi e teologi, come Platone (m. 348ca), Fëdor Dostoevskij (m. 1881), Cyprian Norwid (m. 1883), Hans Urs von Balthasar (m. 1988), Simone Weil (m. 1943), Georges Braque (m. 1963), Hermann Hesse (m. 1962) e sant'Agostino (m. 430).

A conclusione di questo incontro, rivolse anche un appello diretto al mondo dell'arte e agli artisti in modo particolare:

Voi siete custodi della bellezza; voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano. Siate perciò grati dei doni ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di comunicare la bellezza, di far comunicare nella bellezza e attraverso la bellezza! Siate anche voi, attraverso la vostra arte, annunciatori e testimoni di speranza per l'umanità! E non abbiate paura di confrontarvi con la sorgente prima e ultima della bellezza, di dialogare con i credenti, con chi, come voi, si sente pellegrino nel mondo e nella storia verso la Bellezza infinita! La fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre, li incoraggia a varcare la

soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la meta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente (*Ivi*, 592).

Un capitolo importante della riflessione ratzingeriana è costituito dall'approfondimento della bellezza in ambito liturgico. Infatti, egli ricorda che la bellezza della liturgia manifesta la bellezza di Dio che si comunica attraverso la bellezza della Chiesa, e anche la bellezza dell'assemblea riunita nella celebrazione liturgica per vivere e manifestare la propria fede. Due capitoletti dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* (AAS 2007, 105-180) sono stati dedicati proprio a questo tema: *Bellezza e liturgia* (n. 35) e *Arte al servizio della celebrazione* (n. 41). Dobbiamo ricordare che questi temi sono stati molto cari al pontefice Bavarese da tanto tempo, basterebbe citare il suo libro *Lo spirito della liturgia* (Ratzinger 2000) in cui al capitolo III affrontò il tema *Arte e liturgia* (Ratzinger 2010, 114-151).

Durante l'Udienza generale in Piazza San Pietro del mercoledì 29 aprile 2009, parlando di Germano di Costantinopoli che «curava molto le celebrazioni liturgiche», ritornò ancora sulla bellezza della Chiesa e delle chiese, della liturgia e delle sacre immagini: «Celebrare la liturgia nella consapevolezza della presenza di Dio, con quella dignità e bellezza che ne faccia vedere un poco lo splendore, è l'impegno di ogni cristiano formato nella sua fede [...]. Preghiamo Dio perché ci aiuti a vedere nella Chiesa la sua presenza, la sua bellezza» (*Insegnamenti di Benedetto XVI*, 2010, 689).

In occasione del novantesimo compleanno di Benedetto XVI, il quale è stato sempre un amante dell'arte e ha messo letteralmente in atto nella sua lunga vita una vera e propria ricerca della *via pulchritudinis*, fu pubblicato un libro intitolato *Benedetto XVI. L'Arte è una porta verso l'infinito. Teologia Estetica per un Nuovo Rinascimento* (Gervais e Notarnicola, 2017). Questo volume raccoglie il suo pensiero sull'arte e sulla bellezza, sia da cardinale che da pontefice.

Il papa Benedetto XVI, lungo gli anni della sua lunga vita, numerosissime volte parlò della bellezza, sia quella materiale, artistica, ossia quella che siamo abituati a vivere e a vedere nelle chiese di tutto il mondo, nei musei, ecc., che quella che fa riferimento alla natura, al creato, a Dio. In altre parole, della bellezza del creato e di quella generata da alcuni uomini – gli artisti – che hanno ricevuto il grande talento da parte di Dio.

## 4. E papa Francesco?

Il successore di Benedetto XVI, Jorge Mario Bergoglio – Francesco (Riccardi 2013; Benedetti 2015) in un Udienza generale disse che «la bellezza eleva sempre il cuore, la bellezza ci fa più buoni, tutti; la bellezza ci porta alla bontà, ci porta pure a Dio» (Francesco, Catechesi sul Padre nostro, 2019).

In un saluto rivolto ai Dirigenti dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museum*, affermò che la bellezza è in grado di creare comunione, «perché unisce Dio, l'uomo e il creato in un'unica sinfonia; perché congiunge il passato, il presente e l'avvenire; perché attira nello stesso luogo e coinvolge nel medesimo sguardo genti diverse e popoli distanti» (Francesco, Saluto ai dirigenti, 2018).

Ritornò di nuovo sul tema della bellezza che crea comunione, incontrando un'associazione che riunisce i vari artisti tra cui musicisti, poeti e scultori. In modo chiaro li esortava ad imboccare la *via pulchritudinis* (Francesco, Discorso agli animatori, 2022).

Nel difficile contesto attuale che il mondo conosce, in cui lo smarrimento e la tristezza sembrano a volte avere il sopravvento, la vostra missione si rivela più che mai necessaria, perché la bellezza è sempre una sorgente di gioia, mettendoci in contatto con la bontà divina. Se c'è della bellezza è perché Dio è buono e ce la dona. E questo ci dà gioia, ci rassicura, ci fa bene. Il contatto con «la bellezza ci tira su, sempre, la bellezza ci fa andare oltre (*Ivi*).

Secondo Francesco, l'artista, attraverso la sua arte, non si limita al suo tempo, ma parla a tutte le epoche. Inoltre, egli

non è limitato neppure dallo spazio, perché la bellezza può toccare in ciascuno ciò che ha di universale – specialmente la sete di Dio – superando le frontiere delle lingue e delle culture. Se è autentico, l'artista è capace di parlare di Dio meglio di chiunque, di farne percepire la bellezza e la bontà, di giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto (*Ivi*).

Pronunciando infine, il 23 giugno 2023, nella Cappella Sistina, un discorso agli artisti, definì il rapporto che la Chiesa ebbe da sempre con il mondo dell'arte come un rapporto *naturale e speciale*.

Si tratta di un'amicizia naturale, perché l'artista prende sul serio la profondità inesauribile dell'esistenza, della vita e del mondo, anche nelle sue contraddizioni e nei suoi lati tragici [...]. L'artista ricorda a tutti che la dimensione nella quale ci muoviamo, anche quando non ne siamo consapevoli, è quella dello Spirito. La vostra arte è come una vela che si riempie dello Spirito e fa andare avanti. L'amicizia della Chiesa con l'arte è dunque qualcosa di naturale. Ma è pure un'amicizia speciale, soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme, che appartengono al patrimonio di tutti, credenti o non credenti. Memori di questo aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo, in un clima di ascolto, di libertà e di rispetto. La gente ha bisogno di questi frutti, di frutti speciali (Francesco, Discorso agli artisti, 2023).

E poi, nella seconda parte del discorso, forse influenzato un po' dal discorso di papa Benedetto XVI, pronunciato sempre nella Cappella Sistina il 21 novembre 2009, ritornò di nuovo sul tema della bellezza, dicendo:

L'arte è sempre stata legata all'esperienza della bellezza. Simone Weil scriveva: «La bellezza seduce la carne per ottenere il permesso di passare fino all'anima» (*L'ombra e la grazia*, Bologna 2021, 193). L'arte tocca i sensi per animare lo spirito e fa questo attraverso la bellezza, che è il riflesso delle cose quando sono buone, giuste, vere. È il segno che qualcosa ha pienezza: è infatti allora che ci viene spontaneo dire: «Che bello!». La bellezza ci fa sentire che la vita è orientata alla pienezza. Nella vera bellezza si comincia così a provare la nostalgia di Dio. Molti sperano che l'arte torni maggiormente a frequentare la bellezza. Certo, come dicevo c'è anche una bellezza futile, una bellezza artificiale e superficiale, persino ingannatrice, quella del trucco. Ma credo che ci sia un criterio importante per discernere, quello dell'armonia. La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia (*Ivi*).

## Conclusione

La Chiesa con i suoi Papi ebbe sempre, ed ha ancora, in grande considerazione l'arte visiva che veniva (ed è ancora) *prodotta* per l'aula liturgica.

Certamente, oggi, in base alle varie norme emanate sia dal Magistero che dalle singole Conferenze episcopali, dalle opere d'arte destinate ad essere esposte in un'aula celebrativa si esigono alcune qualità, e queste, sono (Boespflug 2011, 84-93):

- il valore artistico intrinseco, che implica una certa perfezione di ordine materiale ed estetico;
- la capacità di integrazione spaziale (fisica) in una chiesa;
- la dignità ieratica;
- l'eloquenza (lo spessore semantico supportato dalla qualità stilistica);
- l'attitudine alla “concelebrazione”;
- la bellezza.

Comunque, se è vero che la fede chiede di essere resa percepibile non soltanto attraverso l'ascolto della parola di Dio, ma anche attraverso gli altri sensi, soprattutto la vista, allora diventa importantissimo il «saper operare una distinzione tra arte religiosa e arte liturgica, perché l'arte religiosa non sempre appare idonea a essere collocata nel sito liturgico» (Brovelli 2011, 5)<sup>6</sup>.

A conclusione suonano bene le parole di papa Francesco:

Vi esorto, dunque, nel coltivare la vostra arte, a parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo, preoccupandovi sempre che vi sia una certa comprensione da parte

<sup>6</sup> Se consideriamo il rapporto tra la Chiesa che celebra la liturgia e le arti, bisogna sottolineare che la Chiesa «ha il mandato di formare gli artisti e guidare il loro lavoro quando questo le è destinato, e si riserva il diritto di giudicare le loro opere non da un punto di vista strettamente estetico, ma dal suo punto di vista particolare, quello della pertinenza tra un'opera e la liturgia, in altri termini della sua possibilità di essere ammessa nello spazio della celebrazione cristiana» (Boespflug 2011, 81).

loro, perché un'arte incomprensibile e ermetica fallisce il suo scopo. Cercate di toccare ciò che in essi c'è di migliore. La Chiesa conta su di voi oggi per aiutare i fratelli e le sorelle ad avere un cuore sensibile e compassionevole, uno sguardo d'amore rinnovato sul mondo e sugli altri (Francesco, Discorso agli animatori, 2022).

## Bibliografia

### Magistero

- Benedetto XVI. 2006a. Omelia durante la celebrazione per la consegna del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (I 2005), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 286.
- Benedetto XVI. 2006b. Omelia durante la solenne concelebrazione eucaristica per l'assunzione del Ministero Petriano. In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (I 2005), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 20-26.
- Benedetto XVI. 2007. Esortazione Apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007). In: *AAS* 99 (2007), 105-180.
- Benedetto XVI. 2009a. Messaggio per la tredicesima seduta pubblica delle Pontificie Accademie (24 novembre 2008). In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (II 2008), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 708-711.
- Benedetto XVI. 2009b. Padri e scrittori del primo Millennio "Il Patriarca Germano di Costantinopoli" (29 aprile 2009). In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (I 2009), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 689.
- Benedetto XVI. 2010. Agli artisti incontrati nella Cappella Sistina (21 novembre 2009). In: *Insegnamenti di Benedetto XVI* (II 2009). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 586-593.
- Concilio Ecumenico Vaticano II. 1964. Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* (4 dicembre 1963). In: *AAS* 56 (1964) 97-134.
- Concilio Ecumenico Vaticano II. 1966. Messaggi *L'heure du départ* ad alcune categorie di persone (8 dicembre 1965). In: *AAS* 58 (1966) 8-18.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1973. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1980 *Rito della Benedizione degli Oli e Dedicazione della chiesa e dell'altare*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1992. *Benedizionale*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 2000. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Congregazione per il Culto Divino. 1984. *Caeremoniale Episcoporum*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Francesco. 2018. Saluto ai Dirigenti dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museum* (28 settembre 2018). [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/september/documents/papa-francesco\\_20180928\\_patrons-museivaticani.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/september/documents/papa-francesco_20180928_patrons-museivaticani.html) (accesso: 17.06.2023).

- Francesco. 2019. Catechesi sul *Padre nostro*: 3. Al centro del discorso della montagna (2 gennaio 2019). [https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2019/documents/papa-francesco\\_20190102\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2019/documents/papa-francesco_20190102_udienza-generale.html) (accesso: 16.06.2021).
- Francesco. 2022. Discorso agli animatori della *Diaconie de la Beauté* (17 febbraio 2022). <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/february/documents/20220217-diaconie-de-la-beaute.html> (accesso: 11.06.2023).
- Francesco. 2023. Discorso agli artisti partecipanti all'incontro promosso in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione della Collezione d'arte moderna dei Musei vaticani (23 giugno 2023). <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/june/documents/20230623-artisti.html> (accesso: 16.07.2023).
- Giovanni Paolo II. 1988. Lettera Apostolica *Duodecimum saeculum a concilio Nicaeno II* (4 dicembre 1987). In: *AAS* 80 (1988) 241-252.
- Giovanni Paolo II. 2000. Discorso ai partecipanti al Giubileo degli artisti (18 febbraio 2000). [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2000/jan-mar/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_20000218\\_jubilee-artists.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2000/jan-mar/documents/hf_jp-ii_spe_20000218_jubilee-artists.html) (accesso: 13.07.2019).
- Giovanni Paolo II. 2000. Lettera agli artisti *Personne mieux que vous* (4 aprile 1999). In: *AAS* 91 (1999) 1155-1172.
- Paolo VI. 1964. «Lettera apostolica *Sacram Liturgiam* (25 gennaio 1964)», *AAS* 56 (1964) 139-144.
- Paolo VI. 1965. «“Messa degli artisti” nella Cappella Sistina (7 maggio 1964)», in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. 2, Libreria Editrice Vaticana, 312-318.
- Pio XII. 1947. Enciclica *Mediator Dei* (20 novembre 1947). In: *AAS* 14 (1947) 521-595.
- Sacra Congregazione dei Riti. 1964. Istruzione *Inter oecumenici* (26 settembre 1964). In: *AAS* 56 (1964) 877-900.
- Sacra Congregazione dei Riti. 1967a. Istruzione *Eucharisticum mysterium* (25 maggio 1967). In: *AAS* 59 (1967), 539-573.
- Sacra Congregazione dei Riti. 1967b. Istruzione *Tres abhinc annos* (4 maggio 1967). In: *AAS* 59 (1967) 442-448.
- Sant'Uffizio. 1952. Instructio ad locorum ordinarios *De arte sacra* (30 iunii 1952). In: *AAS* 10 (1952) 542-546.

## Studi e altre opere

- Benedetti A. 2015. *Il linguaggio di papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio*. Genova: Erga edizioni.
- Gervais J.M.-Notarnicola A. (edd.). 2017. *Benedetto XVI. L'Arte è una porta verso l'infinito. Teologia Estetica per un Nuovo Rinascimento*, Perugia: Fabrizio Fabbri.
- Boespflug F. 2011. La liturgia cristiana, una sfida per l'arte contemporanea». In: Brovelli G. (ed.). *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità, Liturgia e arte. Atti dell'VIII Convegno liturgico internazionale (Bose, 3-5 giugno 2010)*. Magnano: Ed. Qiqajon, 84-93.
- Begni Redona P.V. (ed). 2000. *Paolo VI. Su l'arte e agli artisti. Discorsi, messaggi e scritti (1963-1978)*, Brescia-Roma: Studium edizioni.
- Bray M. 2007. Giovanni Paolo II. In: *Enciclopedia Biografica Universale* (vol. 8). Cernusco sul Naviglio: Ed. Treccani, 391-419.

- Garlato P. 2006. Le arti per la Liturgia nei principi del Concilio Vaticano II e nelle Norme e Orientamenti della CEI. In: E. Carr (ed.), *Architettura e arti per la liturgia. Atti del V Congresso Internazionale di Liturgia (Roma, Pontificio Istituto Liturgico, 12-15 ottobre 1999)*, Roma: Studia Anselmiana, 131-138.
- Ratzinger J. 2000. *Der Geist der Liturgie. Eine Einführung*, Freiburg: Herder.
- Ratzinger J. 2015. Il sentimento delle cose, la contemplazione della bellezza. <https://www.theologia.com/2015/01/joseph-ratzinger-parla-di-bellezza.html> (accesso: 13.07.2019).
- Ratzinger J. 2010. *Lo spirito della liturgia*. In Idem., *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana* (Opera omnia, 11), 114-151, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Riccardi A. 2013. *La sorpresa di Papa Francesco. Crisi e futuro della Chiesa*. Milano: Ed. Mondadori.
- Vian G.M. 2007a. Benedetto XVI. In: *Enciclopedia Biografica Universale* (vol. 2). Cernusco sul Naviglio: Ed. Treccani, 666-668.
- Vian G.M. 2007b. Paolo VI. In: *Enciclopedia Biografica Universale* (vol. 14). Cernusco sul Naviglio: Ed. Treccani, 681-699.